



## **A.N.F.F.A.S. onlus di Torino** **Associazione Famiglie di Disabili Intellettivi e Relazionali.**

Anno di costituzione:  
a livello nazionale è stata costituita nel 1958  
e riconosciuta con D.P.R. nel 1964.

**via Valentino Carrera n° 58/1 – 10146 Torino**

### **SITO WEB**

**<http://www.arpnet.it/~anffas>**

### **E – MAIL:**

**[anffas@arpnet.it](mailto:anffas@arpnet.it)**

### **TELEFONO:**

**011/798355 - 011/726038**

### **FAX:**

**011/798355 - 011/726038**

**Persona da contattare: dott.ssa Revello Barbara.**

### **Tipologia di attività svolte:**

i principali obiettivi dell'ANFFAS sono:

- operare per la prevenzione dell'handicap
- operare per il benessere e la tutela dei disabili e delle loro famiglie.

L'Associazione non vuole sostituirsi all'intervento degli enti pubblici, ma collaborare ed intervenire dove un bisogno non trova una risposta adeguata in una qualunque delle fasi della vita della persona disabile:

- alla nascita o all'insorgere della menomazione mentale permanente
- nelle scuole e nella formazione professionale
- nel lavoro o in comunità di lavoro
- nei centri diurni e nelle comunità
- nelle attività riabilitative, sportive e del tempo libero.

Per l'assistenza ai disabili orfani rimasti soli l'ANFFAS ha creato la fondazione "Dopo di noi".

La **sede di TORINO** opera per assistere le famiglie e rendere meno oneroso il loro compito

Rappresenta i disabili e le loro famiglie a convegni, tavole rotonde, manifestazioni, evidenziando i problemi relativi all'insufficienza mentale, proponendo iniziative e sottolineando la necessità di interventi rispettosi della persona nella sua globalità.

Ha in sede un servizio sociale di informazione, orientamento e assistenza.

Gestisce due centri socio-terapeutici per persone disabili ultraquattordicenni.

Opera in collegamento con la Prefettura, l'INPS, la Commissione Centrale di Invalidità Civile e le commissioni periferiche.

Lavora in stretta collaborazione con la Procura Adulti e Minori sui problemi riguardanti interdizioni e inabilitazioni.

E' attiva e presente nelle commissioni di collegamento e collaborazione con gli enti pubblici, - in particolare nelle commissioni del Comune e della Provincia per la formazione e l'inserimento lavorativo dei disabili.

Informa e assiste sui problemi relativi ai corsi prelaborativi, alla formazione ed agli inserimenti lavorativi.

Organizza e favorisce la partecipazione a corsi di formazione per educatori, insegnanti, genitori e volontari.

Organizza gruppi di auto-mutuo-aiuto per le famiglie, in collaborazione con i servizi territoriali.

Si adopera nell'organizzazione di attività per il tempo libero e di soggiorni estivi.

## **Nome del Progetto: Progetto di Psicomotricità "Piacere! Senso Motorio"**

### **Descrizione del progetto, scopi, finalità, obiettivi**

La psicomotricità è innanzitutto una pratica educativa, di aiuto e terapeutica; nasce da una concreta esperienza motoria che si modella sul **"gioco"** spontaneo e sull'espressività motoria che i bambini vivono e sperimentano in prima persona con azioni e relazioni. Consiste in una serie di modalità pratiche d'agire del soggetto, considerato nella sua unicità, autenticità e globalità. Alcuni autori hanno rilevato una stretta corrispondenza fra gli atteggiamenti posturali e l'affettività, infatti secondo Vayer, *"esistono stretti rapporti tra disturbi del controllo posturale e gli stati latenti di ansia o di insicurezza; le emozioni sono legate al fondo tonico e ci sono sempre delle relazioni tra l'equilibrio posturale di un soggetto e il suo psichismo; un atteggiamento è anche uno stato d'animo. L'osservazione del controllo posturale è uno strumento rilevatore della personalità del bambino e del suo grado di maturità"*.

Dunque *"è attraverso il **gioco** che i bambini fanno tutti quei movimenti necessari per convincerci che le loro immaginazioni sono delle realtà"*<sup>1</sup>.

Nell'azione del bambino si articolano tutta la sua affettività, tutti i desideri, ma anche tutte le sue possibilità di comunicazione. Il bambino è autore della sua crescita. La sua spontaneità di movimento e di espressione costituiscono le basi per l'elaborazione dei suoi processi emozionali e di pensiero. È attraverso l'azione e l'interazione con l'ambiente che il bambino scopre e arricchisce le sue competenze comunicative e può "dirsi" nella sua originalità, cerca cioè di costruire la sua personalità.

Noi vogliamo utilizzare questa pratica con bambini disabili inseriti in gruppi di bambini normofunzionanti, affinché il bambino possa ricevere un sentimento di piacere e possa riconoscersi nel proprio modo di essere e di agire; riteniamo assolutamente indispensabile che possa darsi egli stesso una ragione della sua azione, cioè riconoscersi autore e creatore del soddisfacimento di una interazione o di un desiderio.

Per arrivare a questo riconoscimento, egli deve potersi specchiare nell'altro con piacere: è lo sguardo di piacere della madre che sostiene, rassicura e legalizza ogni movimento, ma è anche lo sguardo di piacere dello psicomotricista che sostiene, rassicura, accoglie e contiene, il tutto all'interno di un gruppo di pari con cui condividere queste esperienze. Ogni soggetto che si metta in relazione empatica con il bambino, può assumere un ruolo di **specchio**. Occorrono logicamente condizioni di spazialità affettiva che permettano la ricerca, l'esperienza, la mobilitazione emozionale e favoriscano una interazione del bambino, aggiustata e organizzata su propri bisogni. È necessario dare importanza ai tempi dell'azione, perché l'espressione dell'originalità del bambino si situi in un'area di sicurezza, con un ridotto condizionamento. Impedire al bambino disabile e non, di misurarsi sulle difficoltà, equivale a rinviargli un'immagine di incompetenza; al contrario sostenerlo dandogli coraggio e fornendogli gli strumenti comunicativi adatti, significa renderlo più "forte". Il bambino può così affrontare sia situazioni piacevoli sia situazioni difficili ed inaspettate e aprirsi a un processo di autoregolazione che gli permette di utilizzare con piacere la capacità di condivisione e di scambio; lo si aiuta a controllare la situazione e a scoprire "la regola" come risorsa della persona e non come frustrazione imposta.

---

<sup>1</sup> Joseph Joubert

Uno dei grossi stimoli per la costruzione della personalità di ogni individuo è l'interesse per l'utilizzo pieno delle proprie capacità nella comunicazione con il mondo esterno. Quante capacità individuali non vengono esercitate dal soggetto per timore di non essere adeguato o abbastanza competente o perché non adeguatamente stimolato o rinforzato!

È importante sostenere il bambino ad affrontare l'interazione sociale e lo sviluppo del suo potenziale in un clima di piacere e sicurezza.

Per tutte queste importanti motivazioni riteniamo di molto valore la proposta di una pratica psicomotoria con la creazione di "gruppi di aiuto", inserita nel contesto cittadino e che tenga conto delle realtà di disagio psico-fisico e/o sociale in cui l'individuo si trova a vivere.

### **Definizione**

Si definisce "**gruppo di aiuto**" un insieme di bambini con disturbi di relazione (es. inibizione, aggressività, ecc.), che si riuniscono in un medesimo spazio, con un tempo ed un setting ben precisi, per "**GIOCARE**".

Attraverso il piacere senso-motorio e il momento simbolico, il gioco diventa uno strumento per: **comunicare** : nel senso più essenziale del termine: esprimersi, partecipare, mettersi in relazione significativa con il mondo circostante;

**creare** : nel senso di imparare a rielaborare simbolicamente la realtà; i dati dell'esperienza vengono introiettati, trasformati e quindi rimessi a confronto con la realtà per essere tradotti in nuove produzioni e nuovi movimenti, organizzando spazi, ruoli, rappresentazioni;

**conoscere** : nel senso di prendere gradualmente coscienza del proprio corpo, ricercare e potenziare le proprie abilità motorie ed espressive, organizzare internamente l'esperienza per operare efficacemente con il mondo esterno.

Il gruppo di aiuto è coadiuvato da una figura professionale specifica (lo psicomotricista), in grado di contenere le dinamiche del gruppo garantendo la sicurezza, di favorire l'emergere del livello affettivo e relazionale nella comunicazione fra i membri, portando una evoluzione dell'individuo e conseguentemente del gruppo.

### **Oggetto**

Costituzione di n° 4 gruppi di 5 bambini (per gruppo) per la realizzazione di "gruppi d'aiuto" finalizzati all'accoglimento e al contenimento delle problematiche relative alle difficoltà relazionali sia tra adulto e bambino che tra bambini stessi.

### **Obiettivi**

Gli obiettivi che ci si propone nella realizzazione dei gruppi sono:

1. accogliere la domanda dei partecipanti;
2. favorire situazioni di gioco **libero/spontaneo** e **strutturato**, protette da regole, attraverso l'uso di materiali "morbidi" e materiali "duri";
3. favorire l'**integrazione di realtà disagiate e realtà di disabilità**;
4. fornire uno spazio di ascolto strutturato con cadenza regolare;
5. favorire la **relazione** tra partecipanti al gruppo;
6. **favorire la strutturazione di un "IO" corporeo per poter potenziare le abilità motorie e di espressione**;
7. **sviluppare nel singolo soggetto il senso di adeguatezza corporea e sociale**;
8. favorire la condivisione da parte del gruppo di spazi, tempi ed oggetti;
9. **superare l'isolamento**.

### **Destinatari del Progetto**

Per formare i 4 gruppi di aiuto, costituiti da 5 persone, la condizione richiesta è che **4 partecipanti siano bambini con situazioni familiari deprivate e 1 partecipante sia un bambino con disabilità**. L'età dei destinatari dovrà essere compresa tra i 3 e i 10 anni e in ogni gruppo si cercherà di garantire omogeneità.

L'eventuale compatibilità tra i bambini inseriti nel gruppo sarà valutata dallo psicomotricista in un incontro preliminare di osservazione, in collaborazione con lo psicologo.

### **Modalità attuative**

Si intende procedere con 4 gruppi di 5 partecipanti (di cui uno disabile), condotti da due psicomotricisti.

### **Ambito territoriale**

Gli incontri si svolgeranno all'interno dei locali della nostra Associazione o in locali forniti dalla Città di Torino.

### **Durata del progetto, tempi e fasi**

Si prevedono **10** incontri per ogni gruppo, **di un'ora ciascuno con cadenza settimanale**; si prevedono tre fasi, in collaborazione con lo psicologo: **una fase iniziale** osservativa e di

conoscenza, una **fase di verifica intermedia** (dopo 6 incontri), una **fase finale** (del progetto) per la rielaborazione e la valutazione dell'efficacia del gruppo, con la stesura di una breve relazione su ogni partecipante e la raccolta delle loro "produzioni".

**Prospettive di sviluppo dell'iniziativa successive alla sua realizzazione.**

A fronte del raggiungimento di risultati positivi si prospetta il proseguimento e l'evoluzione del progetto stesso con la possibilità di estendere l'attività ad altri soggetti.

Risorse

• **Strutture e materiali utilizzati o destinati alla realizzazione dell'iniziativa:**

- Materiale cartaceo e di cancelleria;
- Materiale ludico-didattico;
- Materiale psicomotorio.

• **Personale:**

- 2 psicomotricisti *conduzione dei gruppi*
- Psicologo *supervisione*
- Segretaria *funzioni amministrative*

**Cosa si richiede per la donazione**

<b>SPESE PREVISTE per n.4 gruppi di aiuto</b>	
<b>Tipologia</b>	<b>Spesa</b>
<b>Personale</b>	<b>€ 6.960,00</b>
<b>Materiale</b>	<b>€ 3.750,00</b>
<b>Altro</b>	<b>€ 690,00</b>
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>€ 11.400,00</b>